

Milano 1878

Martedì-Mercoledì, 23-24 Aprile

CORRIERE DELLA CITTA'

A chi percorrendo la via di Santa Croce gira l'artistico fianco della Basilica di S. Eustorgio, dopo l'antica Abside, s'affaccia prominentemente lo sfondo della Cappella, già della famiglia Arluno, restaurata nella seconda metà del secolo XV da Melchiorre degli Arluni, gentiluomo della corte dell'infelice Francesco Sforza, le cui sigle si vedono ancora negli stemmi scalpellati ai contrafforti angolari dell'edicola. L'architetto fu il celebrato Pietro Solari, ch'ebbe mano alla Chiesa del Carmine ed a molti edifici di quell'epoca.

Ora se l'esteriore presenta tuttora i lineamenti del tempo, del carattere dell'artista a cui appartiene, argomento di singolare merificazione era l'interno della Cappella, inzaccherate di bozzima di stuccatore le sue pareti, tramutate e rese rettiangolari le sue finestre, velata la volta dal bianco di calce, scomparsi quasi tutti i segni della nobile sua origine.

Fu dunque opera assai pietosa, per parte di quella solerte fabbriceria, il por mano a purgarla da tante brutture, richiamandola di questi giorni alla sua forma primitiva. Fu levato l'intonaco della volta e pareti, richiamate le cordonature a crociera già preesistenti, smurate e ripristinate le quattro finestre acut'angolo e quella superiore a forma circolare, toltovi l'altare barocco nello sfondo e supplito da altro di stile assai semplice, completata la ornamentazione a modo di grafito, con linee policromatiche chiaro-oscuro, di cui si scopersero le antiche traccie, insomma ridetta anche questa Edicola in armonia colla vicina monumentale Cappella di S. Pietro Martire cui serve di tramezzo.

E a proposito di quest'ultima, notiamo, che si sta ora erigendo il nuovo altare, con unito tempietto, già da tempo desiderato, vero modello di eleganza e di ricchezza e tale che ben s'adice al miglior cinquecento ed all'artistica Edicola, di cui fa parte.

L'altare si compone di una semplice tavola o mensa in pietra bianca da Verona, su cui stendesi un unico gradino a scancellature, portato da colonnine binate e mensole in pietra di Saltrio. Nella sua parte mediana ergesi un manufatto, in legno dorato, a forma di tempio circolare, colla tazza ed embrici regolarmente disposti, sostenuto da quattro colonne artisticamente intagliate. Sulla cornice di questa senvi meandri, testoline d'angioli, emblemi di palme e corone, piccoli stemmi e sulla cima dell'emisfero la figura trionfante della croce. La è questa veramente un'eletta opera d'arte.

L'esecuzione di questo lavoro si idea a Cesare Pirovano, abilissimo intagliatore milanese. Il disegno dell'altare e del tempietto poi, fu dell'egregio segretario dell'Accademia, professor Luigi Bisi allo scopo di allagarvi il ricco tabernacolo d'argento, munito di cristalli di rocca, dono del duca Lodovico Sforza, dove è riposta la testa di fra Pietro da Verona.

Siamo assicurati che il tutto sarà allestito ed ostensibile quel giorno di lunedì prossimo 29 aprile, nella qual occasione sappiamo pure che ad onore dell'arte e a profitto della Monumentale edicola, usciranno in luce alcuni Brevi Cenni illustrativi di don Paolo Rotta.